

il commento

dalla prima pagina

SOTTO CHOC

Il nonno lo aveva invano aspettato all'istituto. Poi la terribile telefonata

il caso All'ospedale di Arezzo gli hanno dato il nome del Papa: Francesco

Cercasi futuro per il bimbo che non doveva nascere

Senza gambe e senza un braccio, lo hanno abbandonato. Ma ha una speranza, voi

di **Cristiano Gatti**

D'accordo, non ha un braccio e non ha le gambe, ma è una creatura con piena dignità, destinata da Dio o dalla casualità naturale, secondo quello che vogliamo credere, a trovare comunque un posto nei destini insondabili dell'esistenza. È un bambino dolce e adorabile, come tutti gli esseri umani a due mesi di vita, ma nessuno può fingere che sia un bambino facile: negare la complessità della storia sarebbe ipocrita e stoltamente *politically correct*, insomma una di quelle operazioni false e corrotte che papa Francesco ha appena massacrato con parole scarse, essenziali, forti, secondo il grande richiamo evangelico «il tuo dire si assisi, nono». E allora evitiamoci tante favole belle, che magari ci fanno sentire migliori, ma che farebbero soltanto male al piccolo soggetto di una vita già così difficile.

Due mesi fa, all'ospedale di Arezzo, il lieto evento. Tanto lieto non deve poi essere subito dopo, apprese le particolari condizioni del neonato, i suoi stessi genitori si tirano indietro. Non se la sentono. Troppo gravoso l'impegno, troppo pe-

sante la paura. È figlio loro, ma solo per poche ore: non lo sarà mai più. Entrambi stranieri - secondo quanto lascia trapelare l'ospedale alla *Nazione* -, madre e padre decidono di non riconoscerlo e di lasciarlo lì. Orrore e crudeltà? Mai giudicare, in prove come questa: può esserci certo l'egoismo cinico e incoscienza di due perfetti nichilisti, ma può esserci anche unospavento talmente grande da gettare nel panico assoluto.

Per fortuna il piccolo non resta solo. Il personale del reparto maternità lo adotta subito con quel sovraccarico d'amore che inevitabilmente si merita. Lo chiamano Francesco, come il papa, come un santo intelligente e coraggioso. Le infermiere tengono a precisare che è un bambino bellissimo e normalissimo. Non c'è minimamente da dubitarne: la bellezza, i sentimenti, la sensibilità non dipendono da un braccio e da due gambe. Però il problema esiste, inutile sorvolare. È un fatto che la tecnica medica consenta già da tempo di ovviare a questi defi-

cit fisici: certamente qualcosa troverà anche per il futuro di Francesco. Ma è persino troppo evidente: questo nostro adorato Francesco, prima di un braccio e di due gambe, ha bisogno di una famiglia. Una mamma, un papà, magari qualche fratello. Da due mesi ormai aspetta: prima ha

aspettato all'ospedale, ultimamente aspetta in un istituto attrezzato. A tutti quanti noi sembra già di amarlo tantissimo, con sbocchi di tenerezza e di commozione. Lo culleremo giorno e notte, lo strapazzaremo di

carezze, ma dal di fuori, come tifosi accalorati, partecipando emotivamente alla sua grande sfida. Il problema è che da questa passione collettiva bisogna distillare la scelta individuale, per lui vitale e decisiva: dalla tenerezza generale bisogna arrivare al coraggio e alla generosità di una famiglia sola. L'unica che davvero serve a Francesco. L'unica che davvero possa cambiargli la vita, regalandogliene una seconda, completamente nuova, tutta da inventare.



No, non è un'adozione facile. Non è un'adozione qualunque. Francesco avrà bisogno di un affetto particolare, fatto certo di cure mediche e di sostegni fisici, ma soprattutto di condivisione sincera. Niente pietismo, niente beneficenza: niente del ciarpame peloso che serve soltanto a smuovere qualche lacrima momentanea e qualche slancio caloroso, salvo denunciare poi il fiato corto di una scelta puramente emotiva. A Francesco serve certo tanto cuore, ma anche tanto cervello. Gli serve un amore di lunghissimo periodo, smisurato e infinito, che non si incrina e non si smarrisca di fronte alle inevitabili difficoltà del domani, siano esse la freddezza di una società distratta, la lontananza di una burocrazia insensibile, le sicure umiliazioni dipinte nei sorrisi idioti di tanti umani senz'anima.

Francesco ha bisogno di una famiglia forte, degna, coraggiosa. Dopo tutto, di una famiglia vera, capace di prenderselo in braccio e di portarselo a casa, dove insegnargli giorno per giorno il modo migliore per affrontare il mondo, là fuori. Famiglie così ne esistono ancora, ne esistono ovunque. Francesco aspetta solo quella che riuscirà a guardargli nella profondità degli occhi, dove balena lo spirito, senza notare nient'altro.

A PESARO

Anonimo e «pulito» Ucciso per strada da sette pallottole

■ Giallo a Pesaro. Sette colpi esplosi a bruciapelo. Sette proiettili sparati uno dopo l'altro con rabbia inaudita: è morto così Andrea Ferri, 51 anni, moglie e due figli, su una stradina tranquilla alle spalle del lungomare della cittadina adriatica. Ferri era appena uscito da un'abitazione della stessa via Mario Paterni. La vittima era appena salita sulla sua auto, una Bmw X6, ma non avrebbe nemmeno fatto in tempo a ingranare la marcia. Incensurato, non avrebbe mai avuto a che fare con la malavita. Esclusa l'ipotesi della rapina o dell'estorsione culminata nell'agguato di stampo mafioso. Ferri, proprietario di 3 stazioni di servizio, da poco aveva acquistato anche una piadineria in zona mare. Non è esclusa la pista passionale.

A BIELLA

Investe donna Si impicca per la colpa

■ Si è impiccato, in un bosco vicino a casa, probabilmente a causa dei sensi di colpa per avere investito una donna - ora in prognosi riservata ma non in pericolo di vita - ed essere fuggito. La tragedia a Brusnengo, nel Biellese: suicida un cinquantottenne, identificato dai carabinieri poche ore dopo l'incidente e denunciato perché positivo all'etilometro. Un'onta, per un artigiano come lui molto noto in paese, che unita alla preoccupazione per le condizioni della donna devono averlo spinto a togliersi la vita. L'uomo non ha lasciato alcun biglietto che giustifichi il suo gesto. Nella notte la decisione di farla finita: è uscito di casa, ha raggiunto a piedi il boschetto, dietro una nota discoteca, e si è impiccato.

IL LOTTO

Estrazioni di martedì 4-6-2013				
Bari	59	81	29	8 62
Cagliari	41	51	20	2 73
Firenze	61	19	17	2 35
Genova	83	56	51	41 5
Milano	71	51	16	59 3
Napoli	65	11	50	43 54
Palermo	56	79	62	40 1
Roma	59	87	78	25 14
Torino	14	19	5	77 46
Venezia	12	10	2	24 43
Nazionale	70	44	4	58 86

SUPERENALOTTO

La combinazione vincente:	
3, 27, 34, 62, 81, 88; jolly 35	
Numero Superstar: 81	
Quote Superenalotto	
Nessun 6	
Nessun 5+	
Ai 6 5 vanno	€ 43.438,45
Ai 901 4 vanno	€ 292,09
Ai 28.948 3 vanno	€ 18,09
Quote SuperStar	
Ai 5 4 vanno	€ 29.209,00
Ai 141 3 vanno	€ 1.809,00
Ai 2.158 2 vanno	€ 100,00
Ai 13.617 1 vanno	€ 10,00
Ai 27.584 0 vanno	€ 5,00
Prossimo jackpot per il 6: € 35.200.000	

10 E LOTTO

La combinazione vincente									
10	11	12	14	16	17	19	20	29	41
51	56	59	61	65	71	79	81	83	87